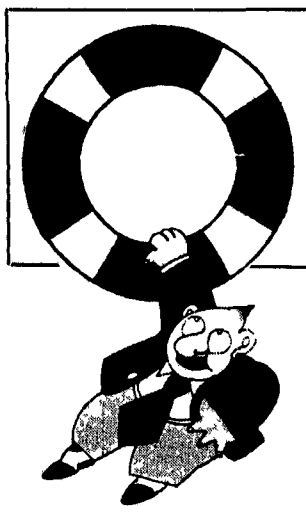


IL SALVAGENTE

ENCICLOPEDIA DEI DIRITTI DEL CITTADINO

Colloquio con i lettori

Continua in questa pagina il colloquio settimanale tra i lettori e la redazione del Salvagente, i cui fascicoli escono il sabato con l'Unità. Questa rubrica apparirà ogni venerdì. Raccoglie lettere e telefonate che ci pervengono direttamente, nonché colloqui registrati nel corso del «filo diretto» di Italia Radio, la radio del Pci (va in onda ogni martedì con inizio alle ore 10; in altre pagine si trovano le indicazioni delle frequenze e dei programmi). Nelle lettere – da inviare per posta regolarmente affrancate – scrivete nome, cognome, indirizzo, numero di telefono; chi non desidera apparire sul giornale con nome e cognome, lo precisi. A tutti sarà data risposta, pubblicamente o privatamente. Data la grande affluenza di richieste, i tempi tecnici non possono essere brevi: scusateci l'attesa. Oggi rispondono tra gli altri ai lettori: l'avvocato Giuliana Colantonio, l'avvocato Luciano Minniti e l'esperto bancario Massimo Cecchini.

Un alleato per la gente onesta

Egregio direttore,
prima di tutto desidero congratularmi con lei per la ricchezza, serietà e onestà di informazione che caratterizzano il suo giornale Un giornale che seguo da parecchi anni con attenzione, stima e simpatia, ma soprattutto in questi ultimi mesi grazie al *Il Salvagente*

Finalmente un fascicolo utile, che si occupa dei problemi quotidiani della gente semplice, la quale si trova spesso in situazioni molto difficili Con l'aiuto dell'enciclopedia dei diritti del cittadino la gente onesta potrà contare su un alleato molto rilevante.

Distinti saluti e augun per un sempre maggior successo del suo quotidiano, tanto seguito da tutti noi

Salvatore Lo Piccolo
Venaria (Torino)

Un «buco nero» il sabato nel servizio medico

Ci pare necessario richiamare l'attenzione del *Salvagente* e dell'autorità sanitaria su un «buco nero» che può verificarsi nell'assistenza sanitaria che prestiamo noi medici di famiglia e la guardia medica Il «buco nero» consiste in questo: secondo l'articolo 20 dell'accordo collettivo nazionale che regola i rapporti dei medici di medicina generale con il Servizio sanitario nazionale, i medici nella giornata di sabato non sono tenuti a svolgere attività ambulatoriale ma solo ad eseguire visite domiciliari richieste entro le ore 10 dello stesso giorno nonché quelle, non ancora effettuate, richieste dopo le ore 10 del giorno precedente. Ne consegue, per noi medici, che se abbiamo effettuato tutte le visite richieste il giorno prima e se entro le 10 del sabato non riceviamo alcuna richiesta, siamo liberi da qualsiasi obbligo La guardia medica prefestiva, però, entra in funzione dalle ore 14 del sabato e possono quindi esserci quattro ore durante le quali non c è più il medico di famiglia e non c'è ancora la guardia medica È un problema che bisogna risolvere Si potrebbe, tanto per indicare una soluzione, anticipare l'entrata in funzione della guardia medica di qualche ora (ma non escludiamo altre soluzioni che potranno essere discusse) Quello che ci premeva segnalare è l'esistenza del problema, che, come si capisce, non è problema da poco Cordiali saluti

Bruno Costantini e Giuseppe Donato
Cerveteri (Roma)

Ringraziamo i due medici del loro intervento e pensiamo che il problema che essi sollevano debba essere affrontato al più presto

È lecito rivalutare le cauzioni?

Caro *Salvagente*,
ti scrivo a nome di un Comitato locale di compagni, costituito appositamente per risolvere una questione sulla quale ti chiediamo un consiglio.

A Chivasso (Torino), la società Cogim ha in appalto fin dal 1954, mediante convenzione col Comune, la distribuzione del gas metano per uso domestico. Al momento dell'allaccio la suddetta Cogim richiese agli utenti, oltre alle spese ed al mensile nolo contatore, il pagamento di un anticipo sul consumo a titolo di cauzione (nel mio caso, per un allaccio del 1955, di L. 6 000).

Dal principio dell'anno 1987 furono mensilmente addebitate agli utenti sulla bolletta L. 5.400 di spese non giustificate, fino ad una concorrenza di L. 60.000.

Il locale ufficio della Cogim non seppe o volle dare spiegazioni esaurienti. Un nostro consigliere comunale interrogò allora l assessore competente, che dichiarò trattarsi di un recupero a titolo di rivalutazione della cauzione versata all atto dell'allaccio

Valutando ingiusto e non lecito chiedere la rivalutazione di una somma di cui la Cogim ha la disponibilità – nel mio caso da trenta anni – abbiamo delegato due compagni a portare la causa in conciliatura e la causa è attualmente in corso

La questione si è complicata ulteriormente la società erogatrice rischia di dover restituire più di 300 milioni e si è fatta rappresentare in giudizio da un valente legale, ordinano presso l'ateneo torinese Se il principio dovesse essere legittimato, tutte le società erogatrici, anche in campo nazionale, potrebbero chiedere agli utenti il pagamento di miliardi in arretrati e conguagli

Eugenio Banfo
Chivasso (Torino)

La questione ci sembra davvero di interesse generale Abbiamo inviato questa lettera ai nostri gruppi parlamentari e agli esperti legali del Salvagente *Nel frattempo segnaliamo il caso, nell eventualità che conoscere questa storia possa essere utile ad altri cittadini che si trovassero ad affrontare problemi simili*

Studenti e docenti d'architettura, che dire (e che fare)?

Salvagente, salvagente! Ero entusiasta nel sentire questa parola Poi, leggendo, ho visto che si voleva salvare il cittadino dal consumo errato Molto bene, ma spero che vogliate anche salvarci dall'inefficienza amministrativa e che possiate anche divenire una sorta di difensori civici. Pertanto vi domando

Come si devono difendere gli studenti universitari da anni sempre più repressi dalla piccola e spicciola disorganizzazione di alcune facoltà?

Come devono difendersi i 10 000 e più studenti di Architettura di Roma che ogni anno davanti alla segreteria devono affollarsi, pigiarsi ed essere sottoposti ad attese sempre più lunghe per ottenere ciò che gli è dovuto, il tutto in un corridoio e saletta senza aria né luce?

Come devono difendersi gli studenti di Architettura che all'inizio di ogni lezione devono affrettarsi per prendere sgabelli e sedie dall aula più vicina, sperando che non siano già occupate ed iniziare così un valzer dello sgabello da un'aula all'altra per poter seguire una lezione da seduti?

Come devono difendersi gli studenti di Architettura dagli orari delle lezioni (e delle relative aule), che ogni anno vengono affissi sempre più tardi, quando il numero delle aule e dei professori è quasi sempre lo stesso?

Come devono difendersi gli studenti che ogni anno si vedono rosicchiare spazi della didattica a favore di stanze e stanzette per i dipartimenti?

Come devono difendersi gli studenti (e relativi ricercatori ed assistenti) dei corsi progettuali quando devono vagare alla ricerca di un qualsiasi angolo per poter svolgere tranquillamente e sottoporre i loro elaborati grafici per quelle che vengono definite «le revisioni», e che sono funzioni fondamentali per il corso di laurea?

Come devono difendersi gli studenti del IV anno quando apprendono (a febbraio, dopo aver frequentato per due mesi un corso nel quale la frequenza non è obbligatoria, ma fondamentale per il buon esito dell esame) che sono stati assegnati ad altro corso parallelo per oscure ragioni, e quindi costretti a buttare tutto a mare ed essere ricacciati indietro di un anno?

Come devono difendersi? Correndo ad iscriversi alla Fgci latitante in facoltà da diversi anni? Oppure rivolgersi al fantasma della «cellula di Architettura», che dopo anni di assenteismo ha tentato di ricomporsi aggregandosi intorno alle rivendicazioni degli Associati e dei Ricercatori? Fare una visita alla Moschea con quelli di Comunione e liberazione? La facoltà possiede per espandersi un ettaro di terreno (e questo rimane semiabbandonato e semincolto) Sono anni che vengono svolti concorsi e concorsini per la sua organizzazione Veti incrociati, follie visionarie per una «università dell etere» hanno fatto perdere agli studenti ed insegnanti finanziamenti per due miliardi prima e tre miliardi dopo (anni 70) a favore di altre facoltà che sapevano decidere

Vogliamo utilizzare i nuovi sette miliardi in via di stanziamento per ampliare la facoltà con nuovi criteri?

Vogliamo attivare un centro servizi per gli studenti?

Vogliamo ammettere che da sempre, prima i volontari, poi i laureati addetti alle esercitazioni, infine i ricercatori hanno sempre svolto attività didattica non riconosciuta? Vogliamo ammettere che il posto di un docente non è a vita «comunque»? Quanti anni ancora dovremo attendere per inquadrarne la figura?

arch. Giuseppe Mongelli
assistente ordinario
facoltà di Architettura – Roma

Vogliamo aiutare il cittadino sommerso nella giungla dei consumi, ma non è solo questo il compito che ci siamo dati. Basta rileggere l'elenco dei fascicoli programmati per questa enciclopedia dei diritti dei cittadini (lo abbiamo pubblicato sul primo contenitore diffuso insieme al primo fascicolo, quello sulle Usl) Un fascicolo sarà dedicato alle università e ai loro mali.

Lavoriamo anche nell'altra direzione cioè il lettore ci indica l'inefficienza amministrativa è sotto tiro, quando informiamo sulle leggi da far rispettare o sulle proposte di legge da far camminare, come quando interveniamo attraverso gli esperti in vari settori

Il lettore ci invita a diventare «una sorta di difensori civici» La redazione è già disponibile, ma sollecita nello stesso tempo i cittadini a farsi a loro volta protagonisti di questa battaglia. I giovani innanzitutto

Partendo dalla sua lettera, architetto Mongelli, non si possono aggregare altri potenziali «difensori civici»? Studenti e docenti della vostra facoltà non hanno la forza di trovare «un qualsiasi angolo» dove cominciare a discutere e trovare concretamente delle soluzioni da imporre? Senza sgabelli, per il momento, ma con la volontà di raggiungere obiettivi precisi Noi siamo pronti a collaborare E poi diciamo invitateci alla prima riunione, magari nel vostro semiabbandonato giardino

Casa in cooperativa e il discutibile 4% in più di Iva

È mai possibile che chi è da tempo in attesa di vedersi assegnare un alloggio costruito da una cooperativa di abitazione – con o senza mutuo agevolato da contributo pubblico – e per il quale ha già versato quasi tutto il corrispettivo, si trova oggi a dover pagare il 4% in più a titolo di Iva?

Lettera firmata

Pensiamo di fare cosa utile per i numerosi lettori che, con minime varianti, ci hanno rivolto domande analoghe, facendo il punto sulla questione della tassazione degli atti di assegnazione di alloggi da cooperativa a soci

Il 1° gennaio 1989 è entrato in vigore il decreto-legge 30 dicembre 1988, n 550, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del giorno seguente, che reca disposizioni in materia di Irpef, Iva e concessioni governative, volte ad ampliare gli imponibili e contenere le elusioni

L'articolo 34 di tale decreto, oltre ad elevare l'aliquota minima dell Iva dal 2% al 4% (1 comma), cancella (3 comma, lettere «b» e «c») le norme che dal 1980 regolavano il regime fiscale speciale degli atti di assegnazione di alloggi Quindi, automaticamente, porta tali atti nell'ambito di applicazione dell'Iva.

Poiché questo regime di tassazione è del tutto nuovo in materia di cooperativa di abitazione, ci saremmo aspettati anche qualche norma di carattere «transitorio» per chiarire il trattamento fiscale di tutte quelle situazioni in cui – alla data di introduzione del nuovo regime – i soci assegnatari si trovavano ad aver già pagato in tutto o in parte il corrispettivo dell'assegnazione. Nel decreto n 550/'88 manca invece qualsiasi indicazione in proposito

Allo stato dei fatti, l'unico suggerimento che appare opportuno è quello di sospendere ogni operazione che possa dar luogo all'applicazione dell Iva fino alla data – ormai prossima, dato che il decreto deve essere convertito in legge entro 60 giorni, altrimenti decade – in cui l'attuale situazione di incertezza sarà chiarita. In che modo? Possiamo ipotizzare soluzioni diverse:

- *la legge di conversione del decreto legge potrà introdurre norme che regolino le situazioni «pendenti».*
- *tale legge, non contenendo norme di questo tipo, dovrà essere «interpretata» da disposizioni ministeriali,*
- *il decreto-legge decadrà, non essendo intervenuta in tempo utile la legge di conversione.*

In quest'ultimo caso è prevedibile che il governo presenti in decreto-bis. Il testo ci dirà se ed in quale misura saranno state accolte le forti argomentazioni che il movimento cooperativo organizzato, rappresentato dalle sue «centrali» storiche, ha formulato per sostenere l'inammissibilità del trattamento tributario introdotto dal 1° gennaio scorso e per chiedere il mantenimento del regime che è stato in vigore fino allo scorso 31 dicembre

Banco di Sicilia: bugie o trasparenza per i correntisti?

Sono un'insegnante di Siracusa, vittima, come tanti altri, di un modo a dir poco scorretto di gestire i rapporti tra banche e clienti. Lo scorso ottobre ho aperto un conto corrente presso un'agenzia di Siracusa del Banco di Sicilia Avevo scelto questa banca per le condizioni particolarmente favorevoli prospettatemi, tasso del 9,50 per cento, spese di tenuta del conto 20mila lire, due blocchetti di assegni gratuiti l'anno nessun addebito per le operazioni. La realtà però, e l'ho scoperto solo a metà gennaio, è ben diversa, il costo di tenuta del conto è di 50mila lire, il tasso creditore è del 7,25 per cento, le spese per l'invio dell estratto conto mi sono state addebitate. Ho chiuso il conto, protestando anche presso la direzione del Banco di Sicilia, e vorrei un parere anche del Salvagente oltre che un consiglio su chi interpellare per fare valere i miei diritti.

Ina Bardelli
Siracusa

Le proteste della signora Bardelli sono quanto mai giustificate ed occorre aggiungere che, nei rapporti con gli insegnanti, il Banco di Sicilia non è nuovo a simili comportamenti Cosa fare? Il Banco di Sicilia ha aderito al «codice di autoregolamentazione» varato dall Abi (Associazione bancaria italiana) per la trasparenza delle condizioni bancarie Tale codice prevede, tra l'altro, la possibilità per il cliente cui venissero peggiorate le condizioni (tasse, spese, commissioni, ecc.) di chiedere la chiusura del conto alle condizioni precedenti. Si consiglia, quindi a quanti avessero avuto l'occasione di patire lo stesso trattamento della signora Bardelli di seguire questa strada. Il codice prevede, per la verità, un tempo massimo di 15 giorni per guardare la richiesta di chiusura del conto, dal momento della variazione delle condizioni; ma, non essendo stata tale variazione comunicata al cliente, ritengo che debbano essere validi i 40 giorni previsti per il reclamo dal momento della ricezione dell'estratto conto Non so che tipo di risposta avrà la nostra lettrice, ma può essere una buona occasione per sondare la serietà di comportamento delle banche verso un regolamento che autonomamente si sono date

Il Salvagente nelle scuole

In redazione arrivano, sempre più numerose, le richieste di fascicoli arretrati del Salvagente. Alcune di esse rappresentano un segnale interessante sono firmate infatti da studenti e da insegnanti che hanno scoperto una fonte nuova di informazioni Anzi, usano i fascicoli come strumento di studio

Una professoressa parte dal fascicolo sulle banche per una lezione di matematica; un corso di economia domestica si avvale di quello dal titolo «Le etichette», in classe si discute del «servizio militare e civile»

Anche alla scuola, quindi, l'enciclopedia dei diritti dei cittadini può essere utile La redazione se ne rallegra e si mette a disposizione.

È leso il mio diritto a non fumare

Mi rivolgo a voi nella speranza possano esistere risposte in merito al problema che sto per porvi i fumatori e gli altri

Sono una delle tantissime vittime, costrette a stare in un ufficio dove i fumatori non si pongono assolutamente il problema del fastidio che possa recare il fumo a gente che ha fatto la scelta di non averne il vizio

La mia posizione all'interno della società in cui lavoro è particolare sono sindacalista (non fumatore) ed in virtù del mio ruolo ho «speso» del tempo per porre il problema alla mia direzione relativamente appunto alla tutela della salute negli ambienti di lavoro Va precisato che il datore di lavoro (fumatore incallito) ha provato a fare qualcosa Abbiamo tenuto in prova per una decina di giorni una macchina «ionizzatrice» (o qualcosa di simile..) che aveva il compito di purificare l aria, ma si è rilevata solo un palliativo Gli stessi venditori di questa macchina hanno affermato che la soluzione più realista è quella di astenersi dal fumare!

Dal punto di vista giuridico mi è stato fatto notare che un mio eventuale atteggiamento rigido verso i fumatori avrebbe potuto anche essere interpretato come elemento di disturbo al sereno svolgersi delle attività lavorative, e quindi sarei potuto incorrere nel rischio di poter anche essere ripreso dalle maestranze stesse.

Bene, non voglio scendere sui dati statistici per provare quali sono i danni alla salute subiti dai non fumatori costretti a vivere a fianco degli «inquinatori di polmoni, altrui!». So, inoltre, di una sentenza di pochi giorni fa che ha affermato che non si può negare il diritto di fumare ai fumatori Ed anche qui non voglio fare polemica, anche se ne avrei tanta voglia. Mi chiedo, e so di non essere l'unico che cosa devo fare perché il mio diritto a non fumare non sia leso? Cordiali saluti

Dario Raffellini
La Spezia

Il caso

Ho comprato in tv e guardate cosa mi è successo

Il signor Riccardo Salzeri scrive da Cerenova per sottoporre alla nostra attenzione quanto gli è accaduto.

Nell'ottobre '88, tramite Tvr-Voxon (Italia 7), ho ordinato un pacco alla società «Coccodrillo Brasilia», via Trilussa 4, Bologna, consistente in un montone, un paio di scarpe e una borsa per l importo di L. 350 000 + 8 000 di spese postali, era compresa anche una giacca a vento in omaggio. Dopo una settimana mi arriva il pacco, pago in contrassegno l'importo dovuto, ma quando lo apro mi accorgo che non è quello che avevo ordinato. Telefono immediatamente alla «Coccodrillo Brasilia», mi dicono che non ci sono problemi, che devo rispedire il pacco indietro e provvederanno alla sostituzione Rispedisco il pacco indietro A distanza di una settimana telefono e mi dicono che lo hanno ricevuto e che avrei avuto quello giusto la settimana successiva Da metà novembre telefono ogni settimana e la risposta è sempre la stessa «È in spedizione, lo riceverà la prossima settimana» Il 30 gennaio '89 l'incaricata mi dice che il pacco è stato spedito il 28 ottobre 1988 e se non è tornato indietro vuol dire che qualcuno lo ha ritirato lo penso che questa sia una illegalità bella e buona, perché le risposte che mi hanno dato sono contrastanti Inoltre mi hanno detto che dovevo informarmi alla posta del mio paese su che fine avesse fatto il plico Questo dovevano dirmelo a ottobre e non ora, dopo che per 15 volte hanno sostenuto che il pacco era in spedizione e che mi sarebbe arrivato la settimana successiva

Questa lettera ci è giunta assieme a molte altre che hanno per tema le vendite per corrispondenza, per strada, per posta, tramite annunci sui giornali o le «aste» in alcune tv private Da queste segnalazioni emerge da una parte un mondo di strani (ma non molto) affaristi, dall'altra un mondo fatto di gente in buona fede, che si piega alle lusinghe, alle insistenze, che mette la firma su fogli di carta stampati in modo così fitto e minuscolo da risultare poi, soltanto a un'attentissima lettura, veri e propri contratti capestro

Attenzione alle chiacchiere

Rivolgiamo a tutti un consiglio state molto attenti, pensateci più di una volta prima di inviare denaro, prima di firmare contratti formulati spesso in modo tale da non essere pienamente compresi Su questo argomento torneremo nelle prossime pagine

Per quanto riguarda il lettore Riccardo Salzeri, è evidente che nel suo caso esistono gli estremi per una azione legale per avere la restituzione del denaro. C'è da chiedersi però – visto come la nostra giustizia è costretta ad operare – quando il lettore potrebbe avere soddisfazione Comunque la lettera pone il problema più generale relativo al modo in il quale avvengono queste vendite Abbiamo perciò come «Salvagente», interessato i gruppi parlamentari del Pci perché esaminino l opportunità di una iniziativa legislativa che valga a regolamentare la materia e salvaguardi i cittadini

Per richiedere i fascicoli arretrati

Il sottoscritto.....

residente in via.....

.....
(città) (cap)

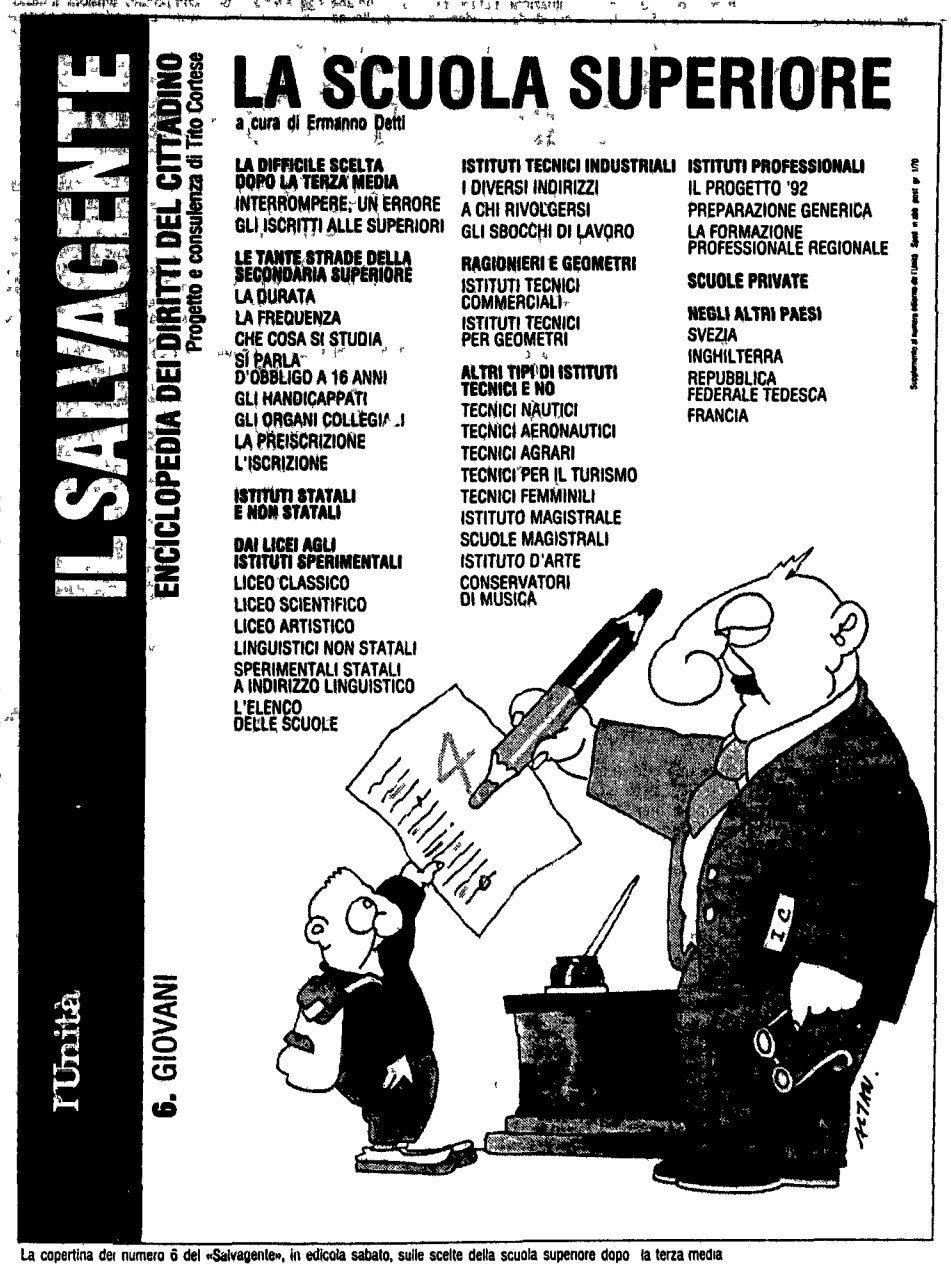
chiede di ricevere il/i fascicolo/i:

_____

_____

_____

Per richiedere i fascicoli arretrati del Salvagente, compilate questa scheda in tutte le sue parti, scrivendo a stampatello nome, cognome, indirizzo, codice postale. Incollate la scheda su una cartolina postale e indirizzatela a: Ufficio copie arretrate — l'Unità — via dei Taurini 19, Roma 00185. Il prezzo del primo fascicolo, più contenitore, è di lire 3.000. Ogni fascicolo successivo costa lire 1.500, più spese postali.



La copertina del numero 6 del «Salvagente», in edicola sabato, sulle scelte della scuola superiore dopo la terza media